Ministro Bellanova auguri di buon lavoro, ne ha davvero bisogno

Caro ministro Bellanova congratulazioni per l'importante traguardo raggiunto. La poltrona che si accinge ad occupare non è delle più comode, anzi. Vincere le sfide che il mondo agricolo deve affrontare non sarà facile. Serve un ministro coraggioso, capace di individuare una strategia condivisa e nazionale per l'agroalimentare, che attendiamo da troppi anni, serve un ministro provvisto della forza necessaria ad attuare questa strategia, passando indenne attraverso i conflitti delle rappresentanze, i farraginosi meccanismi della Conferenza Stato-Regioni, le pastoie della burocrazia italiana e i problemi irrisolti di Agea. L'approccio pragmatico emerso dalle sue dichiarazioni di questi primi giorni infonde un certo ottimismo, soprattutto se contrapposto al 29° punto del programma di Governo, l'ultimo, quello riservato all'agricoltura, decisamente «vago».

TECNOLOGIA E SCIENZA AL CENTRO

L'apertura alle nuove tecnologie, comprese quelle per il miglioramento genetico delle piante agrarie, la chiara consapevolezza dell'imprescindibile ruolo del commercio internazionale per il successo delle nostre produzioni ad alto valore aggiunto, la critica aperta a chi nella vicenda xylella si è affidato agli «sciamani» sono punti di partenza sicuramente condivisi da gran parte del comparto, senza dubbio dalla nostra testata: la invitiamo a non dimenticarsene lungo il suo percorso di ministro. Non serve invece stimolare la sua sensibilità verso i problemi del lavoro in agricoltura, un punto critico del nostro made in Italy. La sostenibilità sociale, oltre che ambientale, deve diventare elemento di distintività a valore aggiunto; tuttavia la esortiamo a confrontarsi con gli imprenditori per completare l'attuazione della norma, come lei ha auspicato, ma anche per migliorarla in base ai limiti oggettivi rilevati dalle aziende. Bisogna scavare nei mali dell'agricoltura per capire quali ragioni costringono gli imprenditori a non rispettare i diritti dei lavoratori e possibilmente risolverli, a partire dalla scarsa organizzazione delle filiere, da una carente meccanizzazione, dalla mancata aggregazione soprattutto al Sud Italia, da una spesa pubblica perennemente in ritardo e scarsamente efficiente. L'Italia è quart'ultima in Europa in termini di spesa prevista dai Psr e penultima in riferimento agli impegni di spesa (vedi pagina 7). La sua Regione, la Puglia, e non è la sola, in 4 mesi dovrà spendere, per non subire il disimpegno automatico delle risorse, 268 milioni di euro, più di quanto erogato nei 4 anni precedenti (205 milioni di euro). Una situazione inaccettabile. Il Ministero non può stare a guardare come è accaduto negli ultimi decenni e nemmeno deve cadere nella tentazione di intravvedere una soluzione nell'ipotesi di «rinazionalizzazione» della Pac post 2020. Molte Regioni italiane hanno meccanismi efficienti e vanno rispettati.

AGEA RESTA PRIORITÀ IRRISOLTA

Rimane invece un punto critico: Agea. Anche a lei, come ai suoi predecessori Maurizio Martina e Gian Marco Centinaio, chiediamo di intervenire quanto prima per dare al comparto agricolo una piattaforma informatica efficiente, dotata di banche dati compatibili con quelle delle altre Amministrazioni pubbliche, capace di dialogare direttamente con gli agricoltori.
Si tratta di una vicenda, quella di Agea, che rischia di ridicolizzare il Paese, basti pensare che l'aggiudicazione definitiva dei 5 lotti di gara per l'affidamento dei servizi di aggiornamento e gestione del Sian è ancora aperta dopo che il bando è stato chiuso il 6 dicembre 2016... ●

© 2019 Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it

Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.